

Marca Minorita molto celebre come predicatore<sup>1</sup> dal pulpito di Brescia nel giorno di Pasqua dell'anno 1462 e perciò dietro istigazione del domenicano Giacomo da Brescia egli fu pubblicamente accusato di errore e di eresia. Da ciò nacque subito una lotta violenta tra Francescani e Domenicani. Indarno il vescovo di Brescia cercò di ristabilire la pace. Pio II proibì innanzi tutto sotto pena di scomunica, di parlare più oltre sia in pubblico che in privato intorno a tale questione.<sup>2</sup> Ma ciò non ostante perdurando l'agitazione, il papa ordinò per il Natale del 1462 una grande disputa, alla quale intervenne egli stesso. Come oratori si distinsero Domenico de' Domenichi, Lorenzo Roverella e il francescano Francesco della Rovere. Tre giorni durarono le discussioni, poi la cosa fu esaminata insieme ai cardinali; la maggior parte si dichiararono favorevoli all'opinione dei Domenicani, ed anche Pio II.<sup>3</sup> La pub-

<sup>1</sup> Cfr. intorno a questi la bibliografia presso CHEVALIER 1144-1145, 2011. Manoscritti, abbozzi per sue prediche ed altre cose autografe di Giacomo della Marca si conservano in Montepreandone (Prov. di Ascoli Piceno). BATTI LUCARELLI, *Inediti documenti sulla bibl. e reliquie di S. Giacomo detto della Marca publi. per la prima volta del sig. ab. A. Romandini*, Ripatransone 1854. Tassin in *Miscell. francese*, I, 125 s. Foligno 1886 CRIVELLUCCI, *I codici della libreria raccolta da S. Giacomo della Marca nel convento di S. Maria delle grazie presso Montepreandone*, Livorno 1886. Due manoscritti di S. Giacomo della Marca si conservano nella Biblioteca dei Francescani di Quaracchi. Secondo una gentile comunicazione di F. B. RECHTE essi si rassomigliano ai nostri libretti di annotazione o taccuini. Il loro esterno dimostra che sono stati nati spesso. Alcuni fogli furono solo in parte scritti dal santo e un'altra mano (del medesimo tempo però) ha scritto qua e là in questi posti liberi delle storielle e degli aneddoti, che debbono del resto essere stati raccontati dallo stesso santo, come risulta da questa aggiunta: *narrat. Fr. Jacobus*. Qua e là sono state tolte dal due libretti delle pagine staccate, anzi in alcuni luoghi mancano parecchi fogli. Quanto al contenuto, nei due libretti vi sono trattati di teologia, di diritto canonico, di filosofia, saggi di prediche, storielle ed esempi ad uso dei predicatori e simili. L'autore cita molto spesso la Sacra Scrittura, i santi padri ed anche classici profani (Oratio, Ovidio, Seneca, Dante) e fa molto uso degli scolastici e dei nominalisti del sec. XIII e XIV. In principio di ogni libretto trovasi un *Index rubricarum*.

<sup>2</sup> WADDING 206 s. 204 s. e GLASSBERGER 304. Intorno a questa contesa cfr. ancora GLASSBERGER 348 s., l'introduzione al DOMINICI, *De dignitat. episcop.* 22 s. e REHMANN 249 s. Una raccolta di trattazioni riguardanti la controversia in *Ms. lat. 12109 della Biblioteca Nazionale di Parigi*.

<sup>3</sup> Pio II. *Comment.* 279 ss. Quivi 292 si dice: «*Malor pars sententiam perdidit: appropinquavit, pauci cum Minoribus sensere. Plus quoque in maior parte fuit: sed non est visum eo tempore decretum fieri declarationis ne multitudo Minorum, cuius erat contra Turcos praedicatio necessaria offenderetur: in aliud tempus decisionem referre placuit*». Con ciò deve esser corretto BATTI LUCARELLI (*Opuscul.* Leipzig 1873, 26). Cfr. anche CRONONI 200-201. Che la data della disputa, anno 1462, quale si ha nei *Commentarii* di Pio II (anche nel *Cod. Vat. 1205, f. 487*) di cui in *App.* n. 65) sia errata è stato già notato dal VONET III, 302. L'indicazione si spiega col fatto che spesso il nuovo anno si faceva cominciare col Natale. Ogni dubbio che la disputa non abbia potuto aver luogo nel Natale del 1462 è tolto da una \* lettera del cardinal Gonzaga al card. B.